**ZENO BERTOZZI**

**TRAME SILENZIOSE**

A cura di Raffaele Quattrone

“*Non possiamo vivere senza silenzio, perché è lì che ci troviamo*”, Erling Kagge.

Qualche tempo fa ho letto con interesse il libro “Il silenzio” dell’esploratore norvergese Erling Kagge che esplora il silenzio come una forma di rifugio e come un modo per ritrovare se stessi. È una riflessione su come il silenzio possa diventare uno spazio protettivo, un luogo dove la mente si calma e ritrova l’equilibrio, un suono interiore che non è immediatamente udibile ma si fa sentire nel profondo.

È a questa condizione che mi riportano le opere di Zeno Bertozzi che raccontano un’armonia nascosta che non è immediatamente percepibile. Un mondo interiore, intimo, sospeso, in attesa o in un movimento che non si è ancora compiuto come se l'opera fosse in uno stato di potenziale trasformazione. La "melodia" silenziosa cui diversi titoli delle opere rimandano diventa qualcosa di intangibile, che non si può toccare, ma che esiste come una forza che ci guida o ci consola. Un'invisibile danza di suoni e silenzi che raccontano storie senza parole, ma con un'intensità emotiva profonda dove il silenzio diventa una forma di comunicazione profonda, spesso più potente del suono. In questo senso mi ricordano la “Sinfonia del Silenzio" di Giya Kancheli che esplora il concetto di silenzio come una forma di musica. L'intera composizione è costruita su pause, spazi vuoti e momenti di quiete, creando un'atmosfera riflessiva che evoca solitudine e allo stesso tempo protezione nel silenzio.

“*Il concetto di trama come quello di sinfonia è legato al concetto di scrittura e segni ma può essere anche inteso come un insieme di linee, spazi e volumi che si combinano per creare una struttura visiva. Quindi una relazione tra forme che nella loro semplicità offrono varie possibilità interpretative*”, Zeno Bertozzi.

Nelle opere di Zeno Bertozzi l’invisibile diventa una melodia segreta, ascoltata solo da chi è pronto ad "ascoltare", una bellezza nascosta che trova nel silenzio, uno spazio sicuro dove il mondo esterno si attenua e dove l'arte e il pensiero possono fiorire senza distrazioni. Un rifugio che non ha bisogno di essere visto, un "guscio" che come i nidi di vespe vasaie in alcune opere ci preserva dal caos esterno custodendo ricordi e frammenti di un tempo che non è mai del tutto perduto, ma che esiste nell'invisibilità e nel silenzio.

“*Un nido dorato mi porta a pensare all’idea di riposo, di tranquillità e come hai scritto di rifugio dal caos associato all’immagine di casa primordiale in cui le pareti sono appunto di terra, un rifugio che come un vestito si adatta al corpo dell’animale proteggendolo, un qualcosa che si avvicina al corpo della madre. L’oro in questa maniera dà ancora più importanza a questo spazio protettivo, lo raddoppia lo fortifica elevandolo al luogo naturale e primo dell’abitare*”,Zeno Bertozzi.

La mostra è un progetto culturale unitario che permette di arricchire ed articolare la conoscenza dell'artista dando l'occasione a più persone, anche in aree diverse, di accedere alla mostra. E' un progetto non solo commerciale ma culturale basato sull'idea che la collaborazione tra gallerie è possibile ed è più importante della competizione.